



L'autore

*Nulla
ci è trasmesso
della devozione
di Dante,
ma sappiamo
qualcosa
dall'invocazione
che incornicia
la sua giornata:
«Il nome
del bel fior
ch'io sempre
invoco / e mane
e sera»
(Paradiso,
canto XXIII,
88-89).*

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile ed alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio...». Al canto XXXIII del *Paradiso* Dante chiude la *Divina Commedia* iniziando con questa invocazione di San Bernardo. Sono 39 versi che nessun poeta e nessun teologo può eguagliare (cf Igino Giordani, *Enciclopedia mariana Theotocos*, Massimo 1959, pp. 949, € 40,00).

La Vergine nella Divina Commedia

Oggi il migliore sguardo mariano su Dante lo dobbiamo al monfortano Stefano De Fiore in *Maria. Nuovissimo Dizionario*, vol. 3, *Testimoni e Maestri*, Edb 2008, alle pp. 209ss, € 73,00. In vista dei 700 anni della morte del grande Fiorentino, un servizio su *Avvenire* (6.10.2020) richiamava anche l'attenzione sulla teologia di Dante, che «è un tesoro da riscoprire». E su Dante e Islam (*Avvenire*, 21.10.2020).

Per 23 volte nella Commedia – direttamente con la parola “Maria” o “Vergine” e altre 60 volte indirettamente – Dante richiama la Madre di Gesù. Ecco i passi delle citazioni dirette: *Inferno*, canto II, versi 94-96; *Purgatorio*, canto III, verso 39; V, verso 101; VIII, verso 37; X, verso 50; XIII, verso 50; XVIII, verso 100; XX, verso 19; XXII, verso 142; XXXIII, verso 6; *Paradiso*, canto III, verso 122; IV, verso 30; XI, verso 71; XIII, verso 84; XIV, verso 36; XV, verso 133; XXIII, versi 111, 126, 137; XXXII, versi 4, 95, 107, 113; XXXIII, versi 1-39 (cf *Divina Commedia*, il grande illustrato, con indici di tutte le parole della *Commedia*, curato da Giuliano Vigni per le Edizioni San Paolo, 2020, 10 volumi, € 82,80). In sintesi: 100 canti (34 *Inferno*, 33 *Purgatorio*, 33 *Paradiso*) per un totale di 14.233 versi endecasillabi.

Per il VII centenario sono apparse notevoli pubblicazioni. Citiamo di parte cattolica *In cammino con Dante* (Garzanti 2017, pp. 282, € 16,00) di Franco Nembrini, divulgatore televisivo (*Sat2000*, canale 28); e di parte laica *A riveder le stelle. Dante, il poeta che inventò l'Italia* del noto giornalista del *Corriere*

della Sera Aldo Cazzullo (Mondadori 2020, pp. 278, € 18,00). Elogiato anche da *Avvenire* (31.10.2020), è il profilo biografico dello storico Alessandro Barbero (*Dante*, Laterza 2020, pp. 361, € 20,00). Ma l'autore non parla di Maria Vergine.

Qui però facciamo riferimento all'opera più interessante, e di godibilissima lettura, che è il grosso volume (1226 pagine!) del letterato Giulio Ferroni: *L'Italia di Dante. Viaggio nel Paese della «Commedia»* (La Nave di Teseo 2019, € 30,00). Si tratta del racconto quasi turistico, documentatissimo (in macchina, in treno, in aereo, a piedi...), delle storie legate ai luoghi dell'Italia descritti da Dante.

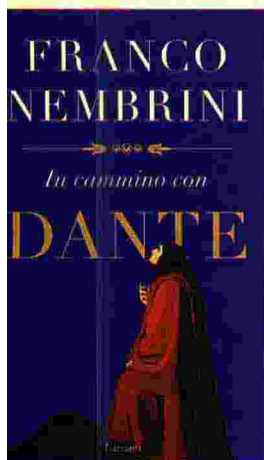
Citiamo il Ferroni, nella sua tappa a Badia di Firenze, dove egli “trova” il dipinto di *San Bernardo e la Vergine* di Filippino Lippi (1457-1504). «...L'opera che mi colpisce di più, in questo interno della chiesa, è una tavola di Filippino Lippi, dove vediamo, tra la figura del Santo e quella della Madonna, l'una dirimpetto all'altra, che sono disposti vari libri chiusi e, totalmente aperte al capitolo dell'Annunciazione, due pagine del Vangelo di Luca, mentre sul leggio del Santo, che impugna nella destra la penna, è disposto un codice: sono le Omelie (*Homiliae* o *Sermones*).

«È lei che lo ispira ed è lei che viene cantata dal Santo; quelle lì vergate sono sicuramente le quattro omelie *De laudibus Virginis Matris*, che si svolgono proprio a partire dai passi del Vangelo di Luca sull'Annunciazione. In quelle omelie si trova già qualche segno di “Vergine Madre, figlia del tuo figlio” dell'inizio del canto XXXIII della *Commedia*.

«**Il quadro di Filippino** riconduce così, con la schiva semplicità di quella Madonna fissata nel delicato e lineare profilo del volto, nei gesti sospesi delle mani candide e affusolate, a quegli ultimi canti del *Paradiso*...» (pp. 148-149).

Non va dimenticato che, secondo la tradizione (qui le date più che reali sono simboliche), Dante inizia il suo viaggio nell'aldilà nella primavera del primo Anno santo della storia, cioè il 1300. E nella «selva oscura, che la diritta via era smarrita» (*Inferno*, canto I), si “perde” il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, che era allora (cioè all'epoca di Dante) anche inizio ufficiale dell'anno civile per lo Stato della Toscana.

Stefano Andreatta, ssp



Franco Nembrini, In cammino con Dante (Garzanti 2017, pp. 282, € 16,00).